

# I residenti: «San Salvi, secondo noi»

Raccolte 3 mila firme per riqualificare l'area: cohousing, un auditorium e anche una stazione

Il coordinamento «Salvare San Salvi» — promotore di un «processo partecipato» per arrivare alla riqualificazione dell'omonimo parco, con una raccolta firme di oltre 3 mila cittadini — si è riunito ad inizio mese al circolo «La Loggetta» per mettere a punto le ultime richieste da portare il 9 aprile a Regione Toscana ed Asl sul rilancio dell'area dell'ex manicomio cittadino: 33 ettari di terreno ed oltre 40 edifici, negli anni lasciati a degrado ed occupazioni abusive.

In base alla legge regionale 46/2013, gli enti locali — finanziati dall'autorità per la promozione della partecipazione — devono infatti tener conto della volontà degli abitanti della zona, centinaia di persone che per un intero anno hanno lavorato su idee e proposte, consegnando il progetto visibile sul sito [sansalvipertutti.it](http://sansalvipertutti.it) e girando poi tutte le commissioni regionali per i vari aspetti che riguarderanno il nuovo parco: l'area sportiva, l'area socio-sanitaria, l'area residenziale, e non solo. Adesso, dopo tanti incontri istituzionali — con la direzione urbanistica del [Comune di Firenze](http://Comune di Firenze), con la soprintendenza e naturalmente con l'assessore regionale alla salute Stefania Saccardi e con

Paolo Morello, direttore dell'Azienda sanitaria — l'ultimo passaggio sarà con la commissione cultura. Negli scorsi colloqui, sostiene il presidente del coordinamento Iacopo Ghelli, non sono mancati segnali positivi da Saccardi e Morello («Sperando non sia solo un iperattivismo preelettorale»), benché su alcuni punti rilevanti ci sia ancora da aggiustare il tiro. A cominciare dal cohousing intergenerazionale: complessi abitativi composti da alloggi con spazi destinati alla condivisione, magari in ottica futura tra gli anziani del posto e gli studenti della vicina facoltà di psicologia. Uno dei cavalli di battaglia di «Salvare San Salvi».

La Regione, per l'edificazione di queste strutture sui locali di Villa Panico, avrebbe chiesto di poter costruire nell'area altre case ex novo: «Una mossa per far entrare in gioco i privati». Risposta secca del comitato: «No». I fondi ci sono già, sostengono, ed un gruppo di membri del coordinamento avrebbe già dato disponibilità per la parte di capitale necessaria, garantendo poi la restituzione al pubblico degli edifici, mentre ulteriori stanziamenti per il parco «andrebbero comunque trovati tramite finanziamenti euro-

pei sul recupero del verde urbano». Altro motivo di «dissidio»: il Saffi, alberghiero limitrofo al parco, vorrebbe, con l'approvazione dei residenti, un auditorium, con spazio ristorante e mensa sociale per formare gli studenti. In questo caso, la Regione preferirebbe «funzioni pubbliche».

Ma i residenti non sono d'accordo: in ambito «area sportiva» il prolungamento della palestra della Sales, realtà privata, non sarebbe in discussione, e quindi qual è la differenza? Dettagli su cui negoziare. Come ad esempio la definizione dell'area artigianale sul terreno della vecchia falegnameria di San Salvi e dell'ex scuola edile. Qui si punterebbe sul settore «digitale»: «Tecnologia 3D: un centro all'avanguardia di costruzione e studio di protesi, che potrebbe coinvolgere l'Asl». E poi un cinema, una nuova rotatoria per la viabilità ed un polo museale: «Ci sono 1,5 km di corridoi terrazzati che collegano i padiglioni: un luogo ideale per creare un museo psichiatrico». Ultimo aspetto: la realizzazione della nuova stazione ferroviaria San Salvi, «che servirebbe tre scuole, le piscine di Bellariva e le zone di Gignoro, Varlungo e via Aretina».

**Lorenzo Sarra**





Uno degli stabili di San Salvi che dovranno riqualificati  
A sinistra una riunione del coordinamento «Salvare San Salvi»